

Indice

Introduzione	9
<i>Capitolo primo</i>	
Uno sguardo al contesto	13
1. La pubblicistica per ragazzi prima del “Giornalino”	13
2. <i>Pinocchio</i> e <i>Cuore</i> , due romanzi tra i banchi di scuola	27
<i>Capitolo secondo</i>	
Vamba e la prima direzione de “Il giornalino della Domenica”	35
1. Luigi Bertelli diventa Vamba	35
2. “Il giornalino della Domenica”: un periodico nuovo	47
<i>Capitolo terzo</i>	
“Il giornalino della Domenica”: tra lettura e illustrazione	75
1. Il “Giornalino” e i suoi lettori reali e immaginati	75
2. Il ruolo delle copertine: il “Giornalino” e l’illustrazione	87
Annotazioni conclusive	107

APPENDICE

Premessa	113
1. “Programma” e “Decalogo”	113
2. Dalle Rubriche	118
2.1. “ <i>Le Pistole di Omero</i> ”	118
2.2. “ <i>Chiacchiere artistiche con i miei lettori</i> ”	120
2.3. “ <i>Libro dei Perché</i> ”	125
3. Dalla “Corrispondenza”	129
4. “I discorsini di Cavalletta”	134
5. “Il Superuomo”	138

6. Da “La nostra copertina”	142
7. “Il giornalino della Domenica”, Anno II, n. 1, 6 gennaio 1907	150
Tavole	153
Bibliografia	167
Indice dei nomi	173

Introduzione

Ai primi anni Novanta dell'Ottocento lo scrittore e giornalista Luigi Bertelli, mazziniano convinto, inizia a manifestare un momento di crisi che presto sfocerà in una radicale svolta sia sul piano intellettuale che su quello artistico. La carica umoristica e la *vis* polemica che hanno caratterizzato la scrittura di Bertelli si mantengono vivaci continuando a funzionare da forte spinta creativa, tuttavia lo scrittore, ormai definitivamente divenuto Vamba, arriva progressivamente alla conclusione che gli ideali del Risorgimento italiano e le riflessioni politico-sociali da essi scaturite, facevano sempre meno presa sull'opinione pubblica nazionale e apparivano del tutto incapaci di apportare il benché minimo cambiamento allo scenario politico del nostro paese.

Fu questa presa di coscienza che portò Vamba ad abbandonare le polemiche giornalistiche e a mutare il registro del proprio impegno intellettuale e politico. Il lavoro di giornalista e scrittore è infatti adesso dedicato ad un nuovo ideale, ovvero la formazione di una nuova coscienza etico-civile nelle giovani generazioni nel solco dello spirito che ha animato quella pedagogia politica tanto cara a Mazzini. La pubblicazione, nel 1893, per i tipi della Bemporad, del primo libro per ragazzi, dal titolo *Ciondolino*, è il segnale chiaro di questo cambiamento nella produzione dello scrittore. Fin dalla dedica, questa prima opera per l'infanzia di Luigi Bertelli denuncia come la spinta verso la scrittura per ragazzi arrivi dalla delusione maturata nei confronti della politica e del mondo degli adulti; la motivazione della sua scelta di rivolgersi ad un nuovo pubblico di lettori, è così espressa: "Ho pensato, bambini, di farvi vedere molte cose grandi negli esseri piccoli... Più tardi, nel mondo, vedrete molte cose piccole negli esseri grandi"¹.

¹ Vamba, *Ciondolino*, (1893), Firenze, Giunti Junior, 2005.

Da qui il titolo che si è voluto scegliere per il presente volume, *La grandezza dei piccoli*, che ne parafrasa il senso. L'intento è quello di tracciare un possibile itinerario di lettura di una delle prove artistiche più importanti di Luigi Bertelli, ovvero la fondazione e la direzione de "Il giornalino della Domenica" che tanta parte ha avuto nella formazione di generazioni di giovani italiani. L'analisi è condotta sulle annate della prima direzione di Vamba, 1906-1911, che ci sono sembrate le più significative sul piano del cambiamento nell'ambito della pubblicistica per ragazzi.

Fin dal primo numero il fondatore e la redazione del periodico individuano un preciso pubblico di riferimento, che compare con la propria viva voce già dal "Programma" del 1906: i bambini e i ragazzi, le bambine e le ragazze². Tuttavia, non si tratta semplicemente di individuare una specifica fascia d'età, quanto piuttosto di delineare, attraverso le pagine della rivista, le precise caratteristiche di un lettore modello, figlio della media e alta borghesia, fatta di intellettuali e professionisti, che corrisponde a un preciso ideale di italiano e di futuro cittadino. Attraverso questa pratica identitaria di individuazione dei propri fruitori, la rivista opera una definizione precisa di se stessa, del suo ruolo e del suo programma. Essa mostra ai bambini e alle loro famiglie un preciso modello di valori, di comportamento e di vita che emerge tanto dalla scrittura quanto dalle illustrazioni; attraverso il testo sia scritto sia iconico vengono persino indicate le modalità di fruizione del "Giornalino", l'atteggiamento che è opportuno avere nei suoi confronti e l'effetto che la sua lettura deve suscitare. L'abbonato è inoltre invitato a condividere il proprio giornale con amici, genitori, fratelli o nonni e a raccontare le proprie esperienze, i propri sogni e la propria quotidianità sulle pagine della "Corrispondenza". L'azione inclusiva riguarda poi anche e i padri ideali della rivista; da subito, infatti, compare un elenco di personalità della cultura e dell'arte che mandano attestazioni d'affetto, incitamenti a proseguire nell'impresa, partecipazioni al progetto e contributi di testo e di immagini. In questo modo il periodico si pone come punto di riferimento pedagogico ed educativo per la buona

² Cfr. Vamba, *Il programma*, in "Il giornalino della Domenica", Anno I, n. 1, 24 giugno 1906, pp. I-III.

borghesia italiana e come veicolo di un associazionismo radicato. Punti di forza del “Giornalino” furono dunque l’intuizione educativa del suo fondatore, che poggiava su un inedito atteggiamento di rispetto nei confronti dei diritti dei bambini e di sentita partecipazione alle loro esigenze; una sincera e dichiarata attenzione alle bambine, molto meno discriminate nell’educazione, di quello che avveniva nelle pubblicazioni contemporanee; infine la cura per copertine, illustrazioni e impostazione grafica che contribuì in maniera determinante al progresso della decorazione del libro in generale e di quello rivolto all’infanzia in particolare.

A partire da queste considerazioni, si sono indagati, oltre alla particolare figura di Vamba, il ruolo che il “Giornalino” ha rivestito nell’ambito della stampa periodica per ragazzi del suo tempo e il rapporto che esso ha stabilito con il suo pubblico nei termini della lettura, con particolare attenzione all’immagine di lettore reale e immaginato che emerge dalle sue pagine, e nella funzione delle illustrazioni in generale e delle copertine in particolare, a nostro parere, tra i maggiori elementi di innovazione della rivista. I numerosi e prestigiosi studi che sono stati condotti su questo periodico, costituiscono la base del percorso suggerito nel testo che cerca di porsi quale strumento utile a quanti, si pensa in particolare agli studenti dei corsi di studio di area pedagogica, si avvicinano allo studio della Storia della letteratura per l’infanzia e vogliono approfondire gli anni in cui il “Giornalino” si colloca.